

MAURIZIO TOTTI presenta
una produzione COLORADO FILM
in collaborazione con MEDUSA FILM

regia di
Alessandro Genovesi



Claudio Bisio
Frank Matano
Valentina Lodovini
Chiara Baschetti

con la partecipazione
straordinaria di
**Ornella
Vanoni**
e di
**Renato
Pozzetto**

ma che bella sorpresa

DALL'11 MARZO AL CINEMA

SEGUICI SU  

MAURIZIO TOTTI presenta una produzione COLORADO FILM in collaborazione con MEDUSA FILM MA CHE BELLA SORPRESA CLAUDIO BISIO FRANK MATANO VALENTINA LODOVINI CHIARA BASCHETTI
con la partecipazione straordinaria di ORNELLA VANONI e di RENATO POZZETTO soggetto di GIOVANNI BOGNETTI sceneggiatura di GIOVANNI BOGNETTI ALESSANDRO GENOVESI CLAUDIO TORRES
casting VALERIA MIRANDA (u.i.c.d.) FRANCESCA BORROMEO (u.i.c.d.) aiuto regia LORENZO GRASSO costumi CRISTINA AUDISIO art director ROBERTO CARUSO scenografia TONINO ZERA
suono in presa diretta ROBERTO SESTITO (a.i.t.s.) montaggio CLAUDIO DI MAURO (a.m.c.) musiche originali ANDREA FARRI fotografia FEDERICO MASIERO direttore di produzione ANDREA GRAZZANI
organizzatore ANTONIO TACCHIA produttori MAURIZIO TOTTI e ALESSANDRO USAI regia di ALESSANDRO GENOVESI

 coloradofilm

 PREMIUM

 Triumph

 REGIONE LAZIO

 CARISPEZIA
CREDIT AGRICOLE

 TV

 MILANO

 SALONIA

 SALONIA

 SALONIA

 MEDUSA

foto: loris t. zambelli/photom...

MAURIZIO TOTTI

presenta
una produzione
COLORADO FILM
in collaborazione con
MEDUSA FILM

ma che bella
sorpresa

con
CLAUDIO BISIO
FRANK MATANO
VALENTINA LODOVINI
CHIARA BASCHETTI

con la partecipazione straordinaria di
ORNELLA VANONI
e di **RENATO POZZETTO**

Soggetto
GIOVANNI BOGNETTI

Sceneggiatura
GIOVANNI BOGNETTI
ALESSANDRO GENOVESI
CLAUDIO TORRES

Ispirato al film "A Mulher Invisível"

Produttori
MAURIZIO TOTTI
ALESSANDRO USAI

in associazione con
CARISPEZIA e COELMI
ai sensi delle norme sul tax credit

Opera realizzata con il sostegno della **REGIONE LAZIO**
Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo

Film riconosciuto di interesse culturale dal
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA

Durata **91'**
Uscita **11 Marzo**
Distribuzione
www.medusa.it

Cast tecnico

Soggetto	GIOVANNI BOGNETTI
Sceneggiatura	ALESSANDRO GENOVESI, GIOVANNI BOGNETTI, CLAUDIO TORRES
Direttore della fotografia	FEDERICO MASIERO
Montaggio	CLAUDIO DI MAURO
Scenografia	TONINO ZERA
Costumi	CRISTINA AUDISIO
Suono	ROBERTO SESTITO, MARCO LAZZARO
Organizzatore	TONINO TACCHIA
Prodotto da	MAURIZIO TOTTI e ALESSANDRO USAI per COLORADO FILM
Una produzione in collaborazione con	COLORADO FILM MEDUSA FILM

Ufficio Stampa

CRISTINA CLARIZIA
cristinaclarizia@gmail.com
e
Francesca Accornero per Colorado Film
f.accornero@coloradofilm.it

Cast artistico

Guido
Paolo
Giada
Silvia
Carla
Giovanni
Psichiatra
Anna
Gunnar
Rotunno Minore
Lamantia Minore
Mininno Minore
Terenzio Minore
Matilde
Eva Minore

Gianfranco
Cameriere
Lorena
Alma
Portinaio
Fioraio
Commessa
Giornalista

CLAUDIO BISIO
FRANK MATANO
VALENTINA LODOVINI
CHIARA BASCHETTI
ORNELLA VANONI
RENATO POZZETTO
GALATEA RANZI
ANNA AMMIRATI
OLIVIER LANGHENDRIES
GENNARO CUOMO
ACHILLE SABATINO
GIOVANNI DI MARE
LUIGI D'ORIANO
MARIA BOLIGNANO
GRETA GIORDANO

GIOVANNI LUDENO
ANTONIO FIORILLO
GISELLA SZANISZLO
ANNA FERRAIOLI RAVEL
ENZO CASERTANO
FRANCO PINELLI
ANNAMARIA DE MATTEO
ALESSANDRO GENOVESI

Sinossi

Scritto da Giovanni Bognetti con Alessandro Genovesi e ispirato alla commedia brasiliana del 2009 "A Mulher Invisível" (nelle sale per più di 20 settimane). Il film racconta le vicende di Guido (Claudio Bisio), romantico sognatore e professore di letteratura al liceo, la cui vita va in pezzi quando la sua fidanzata, con cui convive da anni, lo lascia per un altro uomo. Paolo (Frank Matano) - un suo ex svogliato studente diventato insegnante di educazione fisica - è il suo migliore amico e farà di tutto per aiutarlo ad uscire dalla crisi. Per questo convocherà a Napoli i milanesissimi genitori di lui, interpretati dall'inedita e fulminante coppia Pozzetto-Vanoni.

La vita di Guido sembra tornare a sorridere grazie all'incontro con Silvia (Chiara Baschetti), sua nuova vicina di casa. Silvia non è solo bellissima, ma si intende di sport, tifa per la sua stessa squadra, ama girare per casa in lingerie e apprezza tutti i piccoli romantici gesti che Guido ama fare: passeggiate in bicicletta, mazzi di fiori, tramonti... insomma, la donna perfetta! Ma la donna perfetta esiste? Con questo interrogativo dovranno fare i conti i nostri protagonisti, compresa la bella Giada (Valentina Lodovini), vicina di casa romantica e innamorata segretamente di Guido.

Note di regia

Ma che bella sorpresa è un “Auto-Truman Show”. Il protagonista vive nella parte più creativa della sua mente, quella generata dalla sofferenza. Quella che, dal nostro punto di vista, anche un po' cinicamente comico, diventa la più divertente. E' un film che racconta quanto l'amore è in grado di far male, tanto da trasformarsi nella cosa più assurda del mondo. La tragedia del protagonista diventa, perciò, “commedia” per lo spettatore.

E' ambientato in una Napoli fantastica, quasi da cartone animato, dove tutto sembra finto per quanto invece è vero. Gli interni sono girati a Cinecittà, dove tutto sembra vero tanto quanto è invece finto.

Alessandro Genovesi

INTERVISTE

ALESSANDRO GENOVESI

Come è nato il progetto di questo film?

“L’idea di partenza è arrivata grazie a “A Mulher Invisível”, una commedia brasiliana del 2009 di grande successo, programmata in sala nel Paese d’origine per oltre 20 settimane. I produttori Maurizio Totti e Alessandro Usai della Colorado Film ne hanno acquistato i diritti per un remake italiano.

Giovanni Bognetti ha iniziato a scrivere un trattamento e, strada facendo, è venuta fuori la decisione di ambientare il film a Napoli con un protagonista milanese che visse e lavorasse al Sud in una città lontana dalla sua. Quando abbiamo identificato in Claudio Bisio e Frank Matano i due protagonisti maschili e individuato il resto del cast, ho iniziato a lavorare ai dialoghi adattandoli agli interpreti ed alle loro caratteristiche. In questa storia archetipica che contiene comunque al suo interno diverse novità, raccontiamo cosa succede ad un uomo quando finisce una importante relazione d’amore. L’argomento poteva essere affrontato in modo drammatico o divertente: abbiamo scelto la seconda strada puntando su effetti comici piuttosto potenti. Il protagonista, quindi, in seguito ad un forte dispiacere vive per un periodo della sua vita in un suo mondo di fantasia. Un mondo in cui immagina e proietta quella che, secondo stereotipi e luoghi comuni, è o dovrebbe essere una donna perfetta. Quindi tutte le situazioni in cui si ritrova scatenano meccanismi forti, interessanti e buffi”.

Che cosa succede in scena?

“Raccontiamo la storia di Guido Masetti (Claudio Bisio), un milanese cinquantenne romantico e sognatore che insegna lettere in un liceo di Napoli; è fidanzato con una ragazza napoletana (Anna Ammirati) verso cui si prodiga in mille attenzioni. Quando però un giorno lui torna a casa con dei fiori per la sua amata lei gli rivela a bruciapelo che è incinta di un altro uomo, un aitante skipper da cui viene prelevata e portata via per sempre. Una volta rimasto solo affettivamente Guido entra in un cono d’ombra d’amore e sente la sua vita andare in pezzi: se incontra e conosce altre ragazze non riesce a pensare ad altro che alla sua ex che lo ha lasciato, ma può contare sulla vicinanza di Paolo (Frank Matano), un suo svogliato ex allievo diventato col tempo un professore di ginnastica e un suo caro amico.

Un giorno però, a casa di Guido, si presenta suonando alla sua porta una nuova splendida vicina, Silvia (Chiara Baschetti), e la sua vita sembra tornare a sorridere. La ragazza non è solo bellissima ma tifa per la sua stessa squadra, ama girare per casa in lingerie e apprezza tutti i piccoli romantici gesti che Guido ama fare: passeggiate in bicicletta, mazzi di fiori, tramonti. Lei è o sembra davvero la materializzazione di una donna ideale, e tra i due scoppia subito una passione amorosa irrefrenabile. Stregato dalla insperata love story, Guido finisce col chiedere a Silvia di sposarlo, ma Paolo lo invita a frenarsi perché forse sta correndo un po’ troppo...e un giorno quando lo incontra casualmente mentre passeggia tra i vicoli e parla da solo, lo segue per un po’ in un ristorante dove lui si comporta come se stesse cenando con un’altra persona senza avere però nessuno accanto. Si accorge così, e noi con lui, che Guido vive in un suo mondo di fantasia e decide di chiamare allarmato i milanesissimi genitori dell’amico (l’inedita e fulminante accoppiata Ornella Vanoni e Renato Pozzetto) che accorrono preoccupati a Napoli. Una volta a casa di Guido il protagonista presenta loro, come se esistesse davvero, la sua nuova fidanzata, quella ragazza che però solo lui vede. I genitori e Paolo gli mostrano delle foto inequivocabili, gli svelano che Silvia non esiste e che è solo frutto della sua immaginazione.

Appare in scena intanto una vicina di casa di casa, Giada (Valentina Lodovini), che da circa due anni, avendo la cucina del proprio appartamento confinante con il salotto di Guido, lo ascolta sognante ed estasiata, lo considera una creatura oltremodo sensibile e intravede a sua volta in lui l'uomo perfetto, l'esatto contrario di quello che è suo marito, un uomo terribile che ormai le fa orrore (Giovani Ludeno). Quando quest'ultimo muore Giada si ritrova all'improvviso finalmente libera e dopo qualche tempo, fingendo di avere bisogno di un po' di zucchero, riesce a trovare il coraggio di presentarsi a casa di Guido che però crede subito che anche quella donna rappresenti un'altra sua proiezione e la tratta male, allontanandola. Col tempo si accorgerà però che Giada in realtà è una donna vera, in carne e ossa e riuscirà col suo aiuto a scacciare definitivamente il "fantasma" di Silvia vivendo con lei un amore finalmente e autentico e finendo col raccontare la propria incredibile avventura in un libro di successo intitolato "La donna perfetta".

Come si è trovato con i suoi attori?

"Ho potuto contare su un gruppo di lavoro stupendo, di talento e pronto a lavorare con ritmi serrati. Avevo preparato in anticipo le inquadrature perciò ho potuto dedicarmi ad un tipo di recitazione realistica. Claudio Bisio proviene dalla Scuola del Piccolo Teatro di Milano ed è un interprete di grande talento e di grande tecnica. Ha dentro di sé una gamma piuttosto ampia e riesce a passare con disinvoltura da un tipo di recitazione drammatica ad altri momenti in cui si rivela molto comico. Claudio porta con sé sempre una grande energia, quando si lavora con lui è come avere a che fare con un bimbo iperattivo e divertentissimo, è molto generoso e attento, ama farsi dirigere (e questo per un regista rappresenta un enorme vantaggio) e poi è un vero amico. Non eravamo mai riusciti a lavorare insieme prima di questa occasione, ma questo progetto ci è sembrato quello giusto. Il personaggio di Guido era molto vicino alle corde di Bisio che, credo, lo abbia interpretato perfettamente. Non riuscirei ad immaginare altro attore in quel ruolo.

Non conoscevo bene, invece, Frank Matano che si è rivelato, per restare in tema, una bella sorpresa! Una persona preziosa, un ragazzo di 25 anni che sta già avendo molto successo grazie al web, ma per contro rimane ancorato alla realtà e mantiene sempre i piedi ben saldi per terra. Credo sia proprio questo il suo imprinting vincente e mi auguro che rimanga sempre così. Il personaggio che interpreta nel nostro film fa davvero molto ridere. Ogni volta che Frank entra in scena ottiene un risultato comico e poi può contare, credo, su un buon impianto di recitazione. Credo, insomma, che negli anni sia cresciuto esponenzialmente tantissimo. Siamo stati molto felici sia del nostro lavoro comune che del risultato finale.

Valentina Lodovini poi mi è sempre piaciuta molto, avevo già provato a coinvolgerla una volta in un mio film, ma non eravamo riusciti a far convergere i suoi impegni sulle nostre date. E' un'attrice vera, una ragazza con un viso pazzesco che si prepara sempre in maniera seria al ruolo da interpretare. Ci siamo affidati l'uno all'altro, basandoci sul copione che avevamo e sulla mia idea di regia dal punto di vista sia della recitazione che della composizione visiva; ci siamo trovati, è stato un incontro felice da entrambe le parti e spero di fare presto altri film con lei.

La decisione di far interpretare i genitori del protagonista a Renato Pozzetto ed Ornella Vanoni arriva invece da un'intuizione del produttore Maurizio Totti. Ornella aveva già recitato in passato in teatro e in alcuni film, ma l'idea di coinvolgerla era piuttosto imprevedibile. Lei, indubbiamente, ha preso subito a cuore il nuovo impegno e si è concentrata intensamente, "gasandosi" da subito e rimettendosi in gioco con entusiasmo. Il risultato si è rivelato esilarante.

Renato poi è sembrato giusto a tutti per i suoi tempi comici perfetti e l'aplomb adeguato che il personaggio richiedeva. Si è formata così, grazie all'intuito di Totti, una coppia inedita e vincente. Vedere questi due veterani della storia dello spettacolo italiano mescolarsi in scena

con altre due generazioni di comici era molto bello. Avevamo tre generazioni di attori che si confrontavano e si “passavano la palla”, insieme sul set con grande divertimento. Questi due genitori sono piuttosto bizzarri: li vediamo all’inizio nella loro casa milanese di cui scorgiamo quasi sempre solo la cucina o li cogliamo al telefono quando parlano col figlio. Sono divertenti, sono genitori che si preoccupano, tipicamente italiani, nonostante il figlio abbia ormai 50 anni conservano intatta la sua cameretta... sono risultate due figure comiche tenere e originali che mi fanno molto sorridere.

A proposito poi di Chiara Baschetti abbiamo fatto lunghi provini per cercare la ragazza ideale. I produttori volevano che quel ruolo fosse affidato a una sconosciuta e, quindi, non un’attrice collegata a un concetto di “già visto”. Abbiamo trovato così, Chiara, attraverso dei provini organizzati a Milano. E' una top model di successo internazionale, una bellezza sofisticata, raffinata e mai volgare. Essendo lei una neofita del mestiere abbiamo lavorato adeguatamente per renderla il più possibile credibile in scena e secondo me il risultato c'è, e si vede. Chiara è stata accompagnata da tutti ad entrare a poco a poco nei meccanismi tipici del set. E' una persona intelligente e ricettiva, forse anche grazie alla sua esperienza lavorativa che la porta a viaggiare in lungo e in largo per il mondo da quando aveva solo 15 anni. Ha capito subito che poteva trattarsi di una bella occasione e si è accostata al set in maniera più che professionale.

Siete stati messi a vostro agio da un punto di vista produttivo?

“Si è trattato di un progetto veloce da portare sul set. Avevamo la necessità di individuare velocemente perciò le location esterne a Napoli e ricostruire rapidamente gli appartamenti a Cinecittà. Ma la preparazione è stata spedita e le riprese sono filate via tranquillamente. Abbiamo girato in 7 settimane senza perderci troppo perché avevamo un copione che funzionava benissimo. Mi sono trasferito per un certo periodo a Napoli prima del set per trovare la dimensione giusta e adatta al film. Non volevo cadere nella trappola di raccontare una Napoli banale, tra spaghetti e mandolino o camorra e monnezza. Volevo raccontare quella città con i miei occhi, con quella sensazione surreale che da a me. Siamo stati “abbracciati” da questa città che ci è sembrata magica, proprio com'è nella realtà. Abbiamo evitato certi luoghi comuni e comunque ne abbiamo inseriti altri attraverso immagini che ho cercato e voluto decisamente. E' come, spero davvero, se avessimo dato vita ad una nuova cartolina che non era ancora stata mai vista”.

CLAUDIO BISIO

Come sei stato coinvolto in questo progetto e che cosa ti ha convinto ad accettarlo?

“Maurizio Totti (mio agente, nonché produttore del film, ma soprattutto direi mio amico) un giorno mi fece vedere il film brasiliano “La Mujer invisible”. Mi piacque da subito. La trovai un’idea originale, divertente e per nulla banale. Mi sembravano buoni motivi per poter accettare...”

Chi è il professore romantico e sognatore che interpreti e che cosa gli accade in scena?

“E’ un milanese trapiantato a Napoli per amore. Il milanese al sud già mi è venuto bene una volta, ma mentre in “Benvenuti al sud” il protagonista era rigido, prevenuto e, forse, anche un po’ razzista, in questo film è innamorato di Napoli, dei suoi colori, dei suoi suoni, della sua gente. È conosciuto nel suo quartiere e riamato. Ma ahimè, tutto questo ottimismo e romanticismo non sono così apprezzati dalla sua fidanzata che lo lascia per uno skipper belga giovane alto e pieno di capelli!”

Come hai affrontato il ruolo? E’ un personaggio in cui ti riconosci facilmente?

“E’ la prima volta che interpreto un professore (di Italiano, per giunta) e mi ci sono trovato benissimo. Soprattutto con i miei allievi (tutti napoletani veraci) con i quali ci siamo divertiti a improvvisare. Loro sono davvero attori nati!”

Come ti sei trovato con Alessandro Genovesi e che tipo di rapporto e di complicità si sono creati tra voi?

“Ho conosciuto Alessandro al Teatro dell’Elfo mentre recitava in una sua commedia (con la sua regia) e ne ho subito intuito il talento. Poi per strani percorsi ci siamo inseguiti a vicenda per alcuni anni... e ora finalmente siamo riusciti a lavorare insieme! Alessandro è una sicurezza, è attento ad ogni dettaglio, soprattutto nella recitazione, anche se non preferisce mai indicare un tono o un’intenzione. Semmai ero io che, conoscendo le sue doti anche di attore, qualche volta gli chiedevo: “Ma tu come la diresti questa battuta?”

Quale intesa e quale collaborazione è nata con i tuoi colleghi, da Matano, a Baschetti e Lodovini fino a Vanoni e Pozzetto? Come hai interagito con ognuno di loro?

“Beh, sono almeno cinque domande, perché ognuno di loro si merita una risposta personalizzata.

Di Frank ho già detto. I nostri dovevano essere duetti comici e penso davvero che lo siano. Io, il romantico (e un po’ instupidito) professore di lettere, e lui il suo disincantato amico. Con Valentina siamo al terzo film (dopo i due Benvenuti...) e finalmente ci bacciamo! (Ma per chi non ha ancora visto il film questo è quasi spoiler). Chiara è stata davvero una sorpresa. Per tutti. La sua prima volta! Spero di averle portato fortuna. C’erano alcune scene, diciamo così, intime in cui non so dire chi di noi due era più imbarazzato. Ma direi che abbiamo superato la prova. Alla grande!

E Renato e Ornella, beh, sono senza parole alla sola idea che abbiano accettato questi ruoli, per me è davvero un onore essere stato loro figlio. Almeno in un film.”

A tuo parere si tratta di una commedia insolita per il panorama italiano attuale? Quali sono le sue caratteristiche che ti hanno colpito di più?

“Sì, questa volta direi proprio che è una commedia insolita. Perché ha un plot decisamente surreale, ma trattato nella maniera più realistica possibile, con una Napoli che più Napoli non si può. E forse, riesce a dire anche qualcosa sul rapporto tra uomini e donne, sulla solitudine, sulla felicità, in una parola, sulla vita.”

Che cosa pensi della recente tendenza del cinema italiano a privilegiare la commedia?

Beh, non mi sembra una tendenza così recente. Io penso che sia lecito (usando una metafora musicale) sia il lento che il veloce. Io a volte, e parlo da spettatore, ho voglia di andare a vedere un film drammatico, che so che mi farà piangere (non ci crederete ma io adoro piangere al cinema), altre volte un film divertente, che mi faccia ridere (è più difficile riuscire a farmi ridere, ma quando succede non mi freno di certo). Benedetto chi riesce a farci fare una sana risata! Ecco, in questo film mi auguro di esserci riuscito.

FRANK MATANO

Come sei stato coinvolto in “Ma che bella sorpresa” e che cosa ti è piaciuto di più di questo progetto?”

“Avevo già recitato in altre due recenti commedie della Colorado Film dirette da Paolo Ruffini (“Fuga di cervelli” e “Tutto molto bello”) e anche in occasione di questo film di Genovesi sono stato contattato dai produttori Maurizio Totti e Alessandro Usai che mi hanno chiesto di interpretarlo perché pensavano fosse in sintonia con il mio tipo di umorismo. Quando mi hanno raccontato quello che succedeva nella commedia brasiliana a cui è ispirato, ho capito che avevano ragione. Sono stato da subito molto incuriosito perché sono sempre attratto da tutto ciò che è surreale nelle sue varie “declinazioni”. E poi ho vinto ogni esitazione quando ho saputo che Claudio Bisio sarebbe stato contento di recitare insieme a me e che apprezzava il mio tipo di umorismo: l’ho sempre adorato da spettatore e la possibilità di lavorare un giorno con lui ha rappresentato per me sempre un sogno”.

Chi è il personaggio che interpreti?

“Si chiama Paolo ed è un professore di educazione fisica che insegna nella stessa scuola dove è professore Guido, il personaggio interpretato da Claudio, che in passato era stato un suo docente e col tempo lo ha “cresciuto” in un clima sano, tenendolo lontano dalle cattive frequentazioni. Nonostante la differenza d’età i due sono diventati col tempo molto amici: Paolo tiene molto a questo rapporto e quando si accorge che Guido è preda di varie inquietudini e di strani “sbandamenti” si preoccupa per lui e cerca di aiutarlo muovendosi con cautela, come quando qualcuno è sonnambulo e non va svegliato bruscamente.. vuole prima capire che cosa sconvolge così tanto l’amico e poi quando scopre che la fantastica ragazza per cui lui stravede e straparla in realtà è solo frutto della sua immaginazione, cerca di essere delicato e di assecondarlo, in un crescendo comico secondo me esilarante. Paolo cerca di far cambiare idea a Guido, ma non sarà affatto semplice: anche i genitori di Guido che lui ha convocato a Napoli allarmato cercano di aiutare il figlio che fatica molto però ad accettare la realtà, fino a quando non gli vengono mostrate delle foto inequivocabili che Paolo ha scattato mentre lo seguiva tra i vicoli in cui si vede chiaramente che sta parlando da solo..”

Che cosa ti è piaciuto del film, come viene fuori il clima surreale?

“Credo in maniera raffinata, nel racconto ci sono uno sguardo e una prospettiva sempre nuovi e diversi e, a mio parere, tanti tipi di battute efficaci. E poi dato che siamo a Napoli si sente il respiro della città, gli allievi della scuola sono tipici ragazzi napoletani.. si cade naturalmente nel surreale perché, come dicevo, tutti noi quando parliamo con Guido della donna che nessuno vede tranne lui vede cerchiamo di assecondarlo.. ovviamente si crea imbarazzo e disagio e il pubblico si diverte perché vengono mostrati il punto di vista del protagonista e parallelamente quello di tutti gli altri. Il mio personaggio in fase di sceneggiatura è cresciuto molto rispetto al film brasiliano originale che ho preferito non vedere: quando si tratta di girare un rifacimento di qualcosa cerco di non distrarmi troppo guardando versioni precedenti per non essere condizionato, un’eventuale visione precedente darebbe poco spazio all’immaginazione, anche inconsciamente”.

Ricordi qualche momento particolarmente divertente?

“Tantissime situazioni insieme a Claudio Bisio, ma anche altre scene con Ornella Vanoni, in particolare quelle che hanno visto protagonista il suo cane Why; lei gli è così affezionata e legata dal non aver potuto evitare di farlo diventare un elemento del film: effettivamente è stata una necessità inderogabile perché in realtà il cane non si allontanava mai da lei un attimo. Quando mi sono trovato da solo con Bisio sul set, ero emozionato e confuso, mi sentivo in preda ad una specie di timore reverenziale verso di lui, ma poi passando del tempo insieme abbiamo legato benissimo e siamo diventati molto amici. Ricordo una sequenza girata di sera in cui eravamo in scena io, Claudio, Pozzetto e la Vanoni, la quale si ostinava a pronunciare con un buffo tono tutto suo la battuta “Silvia non esiste”.. abbiamo dovuto ripetere la scena all’infinito perché tutti ci fermavamo ad ogni ciak per le risate irrefrenabili, lei compresa.. E poi devo confessare che mi sono sentito onorato dei complimenti ricevuti da un maestro come Renato Pozzetto, che è stato sempre generoso e prodigo di consigli verso di me.”

Come ti sei trovato invece con Alessandro Genovesi?

“Tra noi è nata un’ottima intesa. Ridevamo spesso e volentieri di tutto, il copione era preciso ed esauriente e non c’era da improvvisare troppo, ma Alessandro lasciava spazio alle nostre invenzioni estemporanee, ognuno offriva degli spunti nuovi e a lui questo metodo faceva piacere, lo assecondava volentieri”.

E con Chiara Baschetti?

“Non ho girato molte scene con lei ma l’ho trovata fantastica, semplice, carina, simpatica e autoironica, capace di stare al gioco volentieri senza presunzioni o atteggiamenti sbagliati. E’ stata da subito in grado di sintonizzarsi bene con tutti gli altri e nonostante fosse il suo primo film credo abbia dimostrato una bella disinvoltura, anche grazie al rapporto che ha instaurato con il nostro regista”.

Qual è secondo te il segreto del tuo successo?

“Non penso che ci sia nessun mistero né una formula magica. La mia priorità è quella di divertirmi e di seguire sempre me stesso, ho sempre assecondato l’istinto e un certo atteggiamento anarcoide che mi porto dietro fin da quando ero un ragazzino e divoravo le registrazioni dei film con i miei comici preferiti Jim Carrey, Ben Stiller e Will Ferrell che i miei parenti mi spedivano dagli Stati Uniti. Mi sono documentato soprattutto su quel tipo di umorismo surreale e assurdo, è quella la comicità che preferisco da spettatore e da interprete, anche se mi piace cambiare spesso tono e registro”.

VALENTINA LODOVINI

Come sei stata coinvolta in questo progetto?

“Una sera Claudio Bisio, a cui mi lega un rapporto straordinario fin dai tempi del nostro “Benvenuti al Sud”, mi ha parlato del suo impegno imminente con “Ma che bella sorpresa” e del film brasiliano a cui era ispirato, dicendosi convinto che sarei stata giusta e credibile nel ruolo di Giada, la giovane donna napoletana da sempre invaghita del protagonista. Pochi giorni dopo la Colorado mi ha cercato per chiedermi di leggere la sceneggiatura che ho trovato molto divertente: si tratta di una commedia che ha una sua dignità, non è vuota né superficiale come troppo spesso succede, non dà giudizi sulle persone e non specula su certi aspetti della nostra esistenza. Abbiamo avuto la bella opportunità di dar vita a una storia brillante dove si ride, raccontando la realtà e certe idealizzazioni che riguardano un po’ tutti noi, quando certe volte siamo portati a rifugiarci in un mondo che non esiste. E poi, per quello che mi riguarda, ho avuto la fortuna di recitare un personaggio molto ricco, una donna limpida, solida ma in fondo vulnerabile”.

Che cosa le accade in scena?

“Il protagonista Guido, interpretato da Bisio, si inventa una donna ideale e perfetta (la splendida Silvia, Chiara Baschetti) per sopravvivere al dolore dell’abbandono da parte della sua fidanzata. Guido viene intanto regolarmente “spiato” attraverso un muro adiacente al suo appartamento dalla sua vicina di pianerottolo, Giada (il mio personaggio): una ragazza napoletana tranquilla, sposata ad un uomo rozzo e volgare di cui in fondo non le importa granché. La stessa Giada finisce a sua volta con l’idealizzare quel vicino milanese così sensibile. Io ho immaginato Giada così, come se visse una sorta di “soap opera casalinga”, sospirando e palpitando per Guido tramite lo spioncino della porta o ascoltando le voci dalla casa accanto.. Quel vicino è, ai suoi occhi, un personaggio poetico e romantico che declama poesie alla fidanzata, la omaggia ogni giorno con dei fiori diversi, ascolta sempre la musica giusta, incarna insomma tutto quello che Giada non ha.. poi la vita fa succedere delle cose per cui a poco a poco lei, dopo la morte del marito, si avvicina a Guido assaporando a poco a poco la libertà ritrovata.

A un certo punto, infatti, Giada trova il coraggio per andare a presentarsi a quello che crede l’uomo dei suoi sogni col pretesto di chiedergli dello zucchero; lui, scottato dall’esperienza con l’evanescente Chiara, la rifiuta e la tratta male perché pensa che anche lei sia a sua volta una donna irrealistica, una creatura pensata e materializzata solo dalla sua testa. Quando Guido la liquida con scorbutica sbrigatività lei soffre e si indigna, ma col tempo i due si chiariranno e lui capirà che lei è davvero una persona reale. I due però non sono soli...lui continua a vedere ed amare la “sua” donna invisibile, e Giada soffre. Lei sa cosa vuol dire sognare un mondo ideale, ha vissuto a sua volta un certo periodo in bilico tra realtà e immaginazione, è piena di contraddizioni ed è divisa tra questi due mondi ma non giudica il suo Guido. Sa però che lui può distruggersi se continua a vivere in un mondo ideale e astratto, prigioniero della creatura sognata, e a un certo punto decide di fare chiarezza e agisce affrontando direttamente il “fantasma” che agita Guido.

Come ti sei trovata a lavorare con Claudio Bisio?

“Uno dei motivi principali che mi hanno spinto ad accettare volentieri di recitare in questo film, oltre allo stimolo e all’attrazione verso un personaggio mai affrontato prima, si deve alla presenza di Claudio che per me rappresenta una certezza granitica. Non avevo dubbi che tra noi si sarebbe creata un’alchimia giusta, lui è un grande attore, ero certa che sarebbe venuto

fuori qualcosa di valido. Questa volta nell'ambito del racconto siamo un uomo e una donna diversi da quelli di "Benvenuti al Sud", ed è bello farci rivedere come "coppia" al pubblico che ci ha apprezzato tanto in quel film. Mi fido di Claudio e mi ci affido, non metto filtri e barriere, c'è un approccio sereno al lavoro, la certezza che qualcosa di buono accadrà perché uno sente intensamente l'altro".

Che rapporto si è creato invece con Genovesi?

"Avevo visto e apprezzato i suoi primi due film, "La peggior settimana della mia vita" e "Il peggior Natale della mia vita" e poi quando l'ho incontrato lui ha rappresentato per me una magnifica scoperta, nel lavoro e nella vita, era da tempo che non incontravo un regista simile. In genere io sono un'attrice esigente, anche troppo, ma Alessandro si è rivelato attento ad ogni dettaglio e capace di rendere sempre vive le scene. Il fatto di riuscire a stimolare e dar forza a tutti i compagni di lavoro, dal reparto tecnico e a quello artistico, è una grandissima dote.

Alessandro ha molto rispetto per le persone con cui si confronta e ha un'attenzione profonda verso ogni dettaglio di scenografia, costumi e luci; è anche molto sensibile verso noi attori: durante una scena stavo recitando con il mento un po' proteso in avanti, lui se ne è accorto subito e mi ha detto, illuminandomi, che quello sembrava un atteggiamento di una persona che chiede scusa mentre invece Giada è una donna che non chiede mai scusa, tanto meno in quel particolare momento: invece di tenere il collo dritto e alto allora l'ho spostato leggermente in avanti. Grazie a lui il set viaggiava con grande ritmo.

All'inizio abbiamo parlato a lungo confrontandoci sul copione, poi mi ha fatto capire sfumature e dettagli che non mi erano chiari e in seguito ha riflettuto su certe mie osservazioni; tutto questo permette di lavorare molto meglio e alla pari."

Ricordi qualche momento particolarmente curioso o divertente del periodo della lavorazione?

"Ricordo quando io e Bisio siamo stati "investiti" dal calore della gente tra i vicoli di Napoli, una città che toglie il fiato, gli abitanti dei quartieri spagnoli ci hanno "avvolto" con il loro affetto e il loro calore, ci portavano da mangiare e da bere. Io per loro ero la Maria di "Benvenuti al Sud", un film che tutti avevano tanto amato conservandolo nel cuore.

Abbiamo girato in una situazione molto caotica, la gente ci accerchiava perché voleva fare fotografie con noi, un amore così non l'avevo mai visto.. quella sera ai Quartieri Spagnoli l'emozione è stata molto forte, sembrava di essere su un set napoletano di Vittorio De Sica.. E poi una volta rientrati a Roma per gli interni mi sono ritrovata per la prima volta a girare in un teatro di posa ed è stato tutto molto divertente, ho trovato molto seducente quel mondo incantato e magico della ricostruzione in studio, e passo dopo passo mi sono sentita sempre più a mio agio passo prendendo possesso del set e girando poi piani-sequenza molto lunghi."

ORNELLA VANONI

Che cosa l'ha convinta a tornare sul set?

“A Pasqua dell'anno scorso ero in vacanza ad Ibiza con un gruppo di amici e quando ho incontrato il produttore Maurizio Totti gli ho chiesto subito, scherzosamente ma non troppo, quando si sarebbe deciso a farmi recitare in qualche suo film. Con mia grande sorpresa lui mi ha risposto che ci sarebbe stato un personaggio perfetto per me in un film che stava preparando, si è consultato con il regista e dopo pochi giorni mi ha chiamato chiedendomi di leggere la sceneggiatura. L'ho trovata divertente e così ho accettato molto volentieri di recitare in questo “Ma che bella sorpresa”.

Chi è il personaggio che lei interpreta?

“E' una signora medio borghese milanese piuttosto “duretta” di carattere, moglie di un Renato Pozzetto eternamente calmo e posato, praticamente ai suoi antipodi, e madre di un cinquantenne interpretato da Bisio, trasferitosi a Napoli per insegnare. Un giorno un amico di nostro figlio ci chiama preoccupati perché lo crede vittima di allucinazioni e noi ci precipitiamo da lui: io resto piuttosto sconvolta dall'impatto con Napoli e quando vengo invitata ad integrarmi subito prima di entrare in una macchina piccola e maleodorante rispondo infastidita: “intègrati tu!”. Non ho ancora visto il film ma tutti mi dicono che il mio è un personaggio buffo e divertente e questo mi fa molto piacere perché per me è molto gratificante poter andare in scena in campo artistico tra musica, teatro e cinema.”

Come si è trovata con Renato Pozzetto?

“C'eravamo già incontrati qualche volta in passato ma senza mai approfondire troppo i rapporti; questa volta, quando ci siamo trovati sullo stesso set, ho impiegato un po' di tempo per comunicare adeguatamente con lui ma, strada facendo, abbiamo stretto una bella amicizia dando vita ad un'intesa costruttiva. Nella vita è un nonno adorabile, “pazzo” dei suoi nipotini, è un uomo un po' introverso ma quando recita si trasforma e funziona alla grande, confermando di essere un comico di razza, di grande qualità. I nostri personaggi in scena sono agli antipodi tra loro e questa differenza, i contrasti e le baruffe che li vedono protagonisti secondo me sono molto divertenti.”

Che rapporto si è creato con Alessandro Genovesi?

“Ho capito subito che si trattava di un regista in gamba, ci ha sempre lasciato spazio per improvvisare come è normale nelle commedie. Quando sei in scena devi sempre seguire il filo dell'autore che tu poi interpreti a tuo modo: se io durante un concerto sono alle prese con delle canzoni posso cambiare la scaletta dei brani a seconda dell'umore del momento, ma al cinema le scene da recitare sono quelle, e allora è bello poter avere una certa libertà di movimento.

Il cinema è faticoso, la mattina del primo giorno di lavorazione mi sono svegliata alle 5 e mezzo e poi ho sofferto un caldo pazzesco in piena estate nel centro di Napoli! Una soddisfazione bella e gratificante è arrivata poi quando abbiamo dovuto far recitare insieme a me anche il mio inseparabile cane Why: non lo posso lasciare libero un solo istante, se mi allontanano lui mi segue sempre e comunque e allora ci siamo rassegnati e lo abbiamo fatto diventare un personaggio del film che mi sta sempre accanto.”

Che rapporto ha e ha avuto con il cinema?

“Lo amo molto. Mi piace il rito del biglietto, il mio posto in sala, la condivisione della visione con altre persone mentre non mi piace affatto vedere i film in tv, non sono mai abbastanza concentrata come al cinema.

Dopo aver recitato in teatro negli anni '50 con Giorgio Strehler e nel 1962 con Manfredi nella commedia musicale “Rugantino” di Garinei e Giovannini (con cui andammo in scena anche a Broadway) avevo debuttato nel cinema in un “Romolo e Remo” con Virna Lisi e avevo poi preso parte a un episodio di Carlo Lizzani del film “Amori pericolosi” dove dovevo sedurre Jean Sorel fino a quando Peppino Amato, il produttore de “La dolce vita”, mi chiese quale ruolo avrei voluto interpretare in un film tutto mio. Io scelsi quello della protagonista de “La Gilda del Mac Mahon” di Testori, Ugo Pirro iniziò a scrivere la sceneggiatura ma poi Amato morì e non se ne fece più nulla. Da allora in poi mi ritrovai senza nessun consiglio utile di qualcuno a cui stavo a cuore come Peppino e allora evitai di trasferirmi a Roma come mi chiedevano, ero troppo timida e mi sarei ritrovata spaesata, anche se altri credevano in me io non ci credevo troppo. Poi un bel giorno ho deciso, tardivamente, e ho capito di essere brava. Avvenne in occasione de “I viaggiatori della sera”, un film diretto e recitato da Ugo Tognazzi nel 1979, di cui ero stata la protagonista femminile; arrivarono per me pagine intere di elogi generali come una vera “rivelazione” del cinema.”

RENATO POZZETTO

Cosa l'ha convinta ad accettare il ruolo offerto da Genovesi?

“Mi è piaciuta la sceneggiatura, ho trovato molto interessante la storia un pò surreale e moderna che si avvicinava in qualche modo a “Un amore su misura”, un film che avevo interpretato e diretto qualche anno fa che parlava di un uomo che si faceva fabbricare una donna, un racconto delicato in cui avevo creduto molto.

Mi ha fatto molto piacere lavorare con Bisio che stimo da sempre, abbiamo respirato la stessa aria, sia lui che Matano sono adorati dalla gioventù, hanno milioni di contatti tra il pubblico, però me la sono cavata anch'io. Conosco poi un po' Napoli, quella dei vicoli, ci avevo girato anni fa il film “Giallo napoletano” di Sergio Corbucci e tornarci in questa occasione è stato molto piacevole”.

Chi è il personaggio che lei interpreta?

“Io e mia moglie (interpretata da Ornella Vanoni) lasciamo Milano per andare a trovare a Napoli nostro figlio (Bisio), professore di liceo in crisi che sappiamo essersi innamorato di una ragazza che non c'è e così andiamo a vedere che cosa gli sta succedendo. Capiamo che c'è qualcosa che non funziona, un amico di nostro figlio ci mette al corrente della situazione e noi cerchiamo di farlo ragionare.

Il mio personaggio è un tipo tranquillo che fabbrica modellini di navi e crede che il particolare momento vissuto dal figlio sia in fondo qualcosa di abbastanza normale: certo il suo è un amore per una donna idealizzata che esiste solo nella sua testa, ma lui come padre pensa che se il figlio è felice è forse meglio lasciarlo fare mentre invece la madre, che è una donna strana e piuttosto nevrotica, pensa invece che si tratti di una cosa gravissima”.

Come si è trovato con Ornella Vanoni?

“Prima di questa occasione c'eravamo incrociati solo qualche volta, lei veniva a vedere me e Cochi fin da quando facevamo cabaret al Derby di Milano negli anni '70, noi eravamo ancora dei ragazzi mentre lei era già una cantante ed artista molto nota. Quando l'ho incontrata per il film l'ho trovata molto gentile e anche molto simpatica e spiritosa.

Siamo stati a cena insieme, abbiamo parlato e poi una volta arrivati al momento delle riprese siamo stati aiutati dall'atmosfera del set che era perfetta: se il regista è abile, l'attore è sempre ben disposto, se non è all'altezza, diventa un problema. Il film prometteva bene, il cast era ricco di attori brillanti e adeguati, e così insieme ci siamo divertiti a portare in scena una storia che piacerà al pubblico, l'attenzione era tutta lì.

Ornella ed io abbiamo entrambi un passato artistico curioso ed è stato facile per noi trovare un'intesa in scena con i nostri due personaggi piuttosto strani per motivi diversi, lei più agitata e ansiosa, io più pacato, riflessivo e intento a cercare di capire”.

Che tipo di regista è Genovesi?

“Attento e curioso, gli ho subito voluto bene: un attore cerca di trovare nel regista una condivisione positiva, Alessandro era tranquillo e si divertiva ad assecondare un mio punto di vista, un mio particolare approccio.

Non ci trovavamo di fronte ad una storia normale e realistica, e io avevo pensato ad una recitazione serena e pacata nonostante la stranezza della situazione. E così tutte le discussioni che ho in scena con mia moglie sono caratterizzate dalla sua sorpresa per il fatto che io trovi normale una relazione di nostro figlio con qualcuno che non c'è.

Quando il padre si accorge che il figlio vive la sua storia d'amore con una creatura immaginaria come se fosse reale e che rimane stupito quando le gente gli dice che non vede nessuno accanto a lui, lo capisce e asseconda quasi la sua "follia" anche se ha avuto una storia familiare più ordinaria mentre il figlio costruisce una famiglia su un preambolo impossibile".

Come si è trovato con Claudio Bisio?

"Lo conosco da tempo, è un grande comico, simpatico, attivo, pieno di energia, ma l'avevo incontrato in scena in passato solo quando avevo preso parte insieme a Cochi a qualche puntata del suo programma tv "Zelig".

Ognuno ha il suo modo di recitare, sapevo che era un commediante esperto e in questa occasione essendo lui il "padrone" di questa storia mi ha aiutato a rendere al meglio in scena grazie al gran divertimento che mostrava quando io proponevo qualche soluzione. Va ricordato però che non si tratta solo di un film buffo e di allegria pura, ma anche di una storia che dovrebbe far pensare, tenera e romantica".

Che tipo di commedia è?

"Credo che Genovesi abbia realizzato un film molto curioso che non batte la strada della commedia all'italiana, né quella tipica dei film di Natale.

Sono convinto che sia necessario tornare a una commedia moderna e questa storia, oltre a essere molto divertente, fa "muovere" il cervello, riesce a smuovere delle cose.

Ho trovato il film particolarmente nelle mie corde, ho apprezzato il tipo di racconto molto positivo, in passato le nostre grandi commedie con Sordi, Gassman e Tognazzi hanno raccontato la guerra o episodi tragici trovando l'occasione di divertire, anche nei film di Totò c'era la disperazione dei poveri cristi ed era molto efficace la combinazione tra umorismo e occasione di riflessione.

La caratteristica vincente della commedia all'italiana è stata quella di saper raccontare vicende complicate, anche drammatiche, con un punto di vista umoristico che ci appartiene da sempre; nella mia carriera mi è capitato di prendere parte spesso a storie di questo tipo e sono stato felice di accorgermi che anche "Ma che bella sorpresa" non faceva eccezione".

CHIARA BASCHETTI

Come sei stata coinvolta in questo progetto?

“Il mio agente, Marco Amato di Pop Models, mi ha fissato un provino per il ruolo. Il cinema mi ha sempre affascinato e gli avevo espresso più volte il mio desiderio di avere almeno una possibilità. Ho avuto la fortuna di piacere al regista e alla produzione. Quando mi hanno comunicato di essere stata scelta sono stata immensamente felice”.

Avevi ricevuto in passato altre proposte per il cinema, coltivavi segretamente o meno l'ambizione di recitare un giorno?

“Sì, avevo ricevuto altre proposte in passato. Ma avevo sempre tanti impegni all'estero e non ero mai riuscita a far coincidere le date. Coltivavo questo sogno, con tutte le insicurezze di chi non si sente abbastanza preparato”.

Sei una spettatrice appassionata? Che cosa ti piace del cinema italiano e di quello internazionale e perché?

“Il cinema mi è sempre piaciuto e in particolare mi piace molto la commedia. Seguo anche il cinema internazionale, da spettatrice comune ovviamente”.

Chi è il personaggio che interpreti e che cosa le succede?

“Il personaggio che interpreto si chiama Silvia e rappresenta la donna perfetta e ideale, almeno agli occhi di Guido. Con lui vive una storia d'amore passionale, fino a che non è costretta a farsi da parte perché in realtà Silvia non esiste ma è solo frutto della fantasia di Guido.

Che tipo di rapporto si è creato con Alessandro Genovesi? C'è stato spazio per una creatività comune o hai solo seguito i suoi consigli e le indicazioni del copione?

“Con Alessandro Genovesi si è creato un rapporto che io definirei professionale, di grande collaborazione e tanta fiducia!

Alessandro lasciava spazio alla creatività comune. Io, personalmente, vista l'inesistente esperienza cinematografica, potevo "creare" ben poco...perciò mi sono limitata a seguire i suoi consigli e il copione il più fedelmente possibile!”.

Come ti sei trovata con Claudio Bisio, che intesa è nata tra di voi?

“Claudio Bisio è stato una conferma. Un attore molto generoso, oltre che, ovviamente, di grandissimo talento. Mi è stato continuamente di aiuto e di sostegno e credo che sia nata una bella intesa professionale. Lo rispetto e lo stimo moltissimo, e spero che per lui sia lo stesso”.

Quali sono state le difficoltà o le sorprese piacevoli sul set?

“Le difficoltà sul set, solo per me che sono una principiante, sono state davvero tante: dallo studio del copione alla recitazione davanti ad una macchina da presa con così tante persone attorno, all'interpretazione di un personaggio talvolta molto lontano da me.

Per quanto riguarda le sorprese, l'essere riuscita a mettermi in gioco e a superare tutte le difficoltà è stata la scoperta più bella e positiva dell'esperienza sul set, oltre ovviamente ai grandi professionisti che ho conosciuto.

Ricordi qualche momento della lavorazione particolarmente divertente o curioso?

“Il set era una risata costante...impossibile descrivere ore e ore di battute e risate!”.

Musica originale
Andrea Farri

San Isidro Edizioni Musicali Srl

Consulente Musicale
Giovanni Arcadu

Orchestra diretta da
Tommaso Caputo

Orchestra coordinata da
Marisa Besutti
Associazione Italiana Musicisti Srl

Registrato e mixato presso lo studio
Sounding Srl

Tecnico del suono
Simone Ciammarughi

Chitarra Manouche: Roberto Nicoletti
Mandolino: Vladimiro Buzi
Clarinetto: Luca Cipriano

Un ringraziamento particolare a
Carlo Sebastiano Tedeschi

"Je so' pazzo"

(Pino Daniele)

© 1979 EMI Music Publishing Italia S.r.l.

Interpretata da Pino Daniele

(P) 1979 EMI Music Italy s.r.l.

Per gentile concessione di Universal Music Italia Srl

"Malafemmena"

versi e musica di Antonio De Curtis (Totò)

Edizioni "La Canzonetta"

Interpretata da Roberto Murolo

(P) 1963 BMG Rights Management (Italy) srl

Su gentile concessione di Sony Music Entertainment (Italy) S.p.A.

"Chella là"

(S. Taccani / E. Di Paola / U. Bertini)

© La Cicala Edizioni Musicali S.r.l.

Interpretata da Renato Carosone

(P) 1957 EMI Music Italy s.r.l.

Per gentile concessione di Universal Music Italia Srl

" ' O Sarracino "

(Renato Carosone, Nisa)

Universal Music Publishing Ricordi Srl

Interpretata da Renato Carosone

(P) 1958 EMI Music Italy s.r.l.

Per gentile concessione di Universal Music Italia Srl

Un ringraziamento particolare a
Elena Zingali e Alessandro Micalizzi – Plug-In Music Srl